

Ergastolo a tre esponenti del clan Dominante

SIRACUSA - Il pubblico ministero Fabio Scavone ha chiesto la condanna all'ergastolo di tre presunti esponenti del clan Dominante di Vittoria, accusati degli omicidi di Giuseppe Cilia e Salvatore Sciortino. Si tratta di Sebastiano Giancarlo Amodei, 37 anni, Biagio Campanella, 47 anni, e Giuseppe Inghilterra, 38 anni.

Il processo vede alla sbarra anche altri sei imputati, tra cui due collaboratori di giustizia: Emanuele Battaglia e Carlo Alberto Stracquadini, pure loro accusati dei due delitti, ma per i quali, tenuto conto delle agevolazioni previste dalla legge per chi collabora con la giustizia, il pm ha chiesto la condanna a dodici e otto anni. Ovviamente, i due pentiti hanno avuto un ruolo decisivo nella ricostruzione degli omicidi e nell'individuazione negli altri responsabili. Adesso si vedrà se la loro confessione sarà determinante anche ai fini della decisione della Corte d'Assise.

Dell'omicidio di Giuseppe Lilia, rispondono anche altri due imputati: Gianfranco Stracquadini e Maurizio Campanotta. Per il primo il pubblico ministero ha chiesto la condanna a trent'anni, per il secondo, invece, l'assoluzione.

Resta da dire dei due imputati chiamati a rispondere solo di estorsione: Carmelo Cascino e Giovanni Licata. Per entrambi il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione.

L'omicidio di Giuseppe Cilia, dipendente di un mobilificio, fu compiuto a Comiso il 14 settembre del '95. Nell'agguato rimasero coinvolte altre quattro persone: Giulio Ricca, Raffaele Tochino e Rita Ricca; un'altra donna, Giuseppina Randazzo rimase illesa.

Salvatore Sciortino fu invece vittima della "lupara bianca". Scompare nel '95 e a distanza di anni il suo cadavere fu trovato in fondo a una cisterna nelle campagne di Comiso.

Le estorsioni di cui rispondono Cascino e Licata risalgono al '97. Di un episodio, quello che ha avuto come vittima il responsabile della società Siet; i due imputati ne rispondono insieme. Cascino è accusato anche di avere taglieggiato il proprietario di un box al mercato ortofrutticolo di Vittoria, mentre Licata di avere incendiato due automezzi dell'impresa edile Cesea-srl. Ma si tratta di accuse che non avrebbero trovato i necessari riscontri nel corso del dibattimento. Il pubblico ministero è il primo ad averne preso atto chiedendone l'assoluzione.

Il processo proseguirà il 3 di febbraio con le arringhe degli avvocati di parte civile Modica, Melfi, Stamilla e Nicosia in rappresentanza dei familiari di Giuseppe Lilia. Dovrebbero parlare anche i difensori dei due pentiti. Nelle successive udienze ci saranno le arringhe degli avvocati Garufi, Catalano, Sbezzi, Di Stefano e Bradaforte, difensori degli altri sette imputati.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS